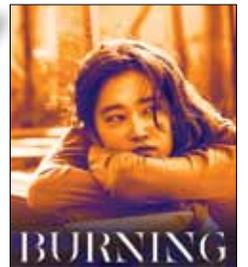


CIAK



75. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

in Mostra



LA LEZIONE DI WELLES



PERCHÉ IL FILM INEDITO DEL MAESTRO CONTINUA A SORPRENDERE E INSEGNA MOLTO AI REGISTI DI OGGI

DI PAOLO MEREGHETTI

Ha ancora qualcosa da dirci, oggi, Orson Welles? Al di là dell'ammirazione (e della riconoscenza) per quello che ha fatto, può ancora parlare a un cinema che è cambiato radicalmente ed è diventato qualcosa che il regista di *Quarto potere* non avrebbe potuto nemmeno immaginare? *The Other Side of the Wind*, arrivato sugli schermi della Mostra grazie a Netflix trentatré anni dopo la morte del suo autore, ci permette di rispondere con uno squillante «sì». Welles ci parla ancora, anche attraverso un'opera che rischia di sembrare fin troppo debitrice degli umori e delle idiosincrasie di quei lontani anni Settanta, quando tornò sul set. Oggi possiamo sorridere delle frecciate contro la Nouvelle Vague,

contro Bertolucci (il cui nome viene storpiato) o Antonioni (i corpi morti nel deserto sono una parodia di *Zabriskie Point*), ma l'ambizione di fare un film «completamente diverso da qualsiasi altro girato finora» non è cosa da sottovalutare. Welles non si accontentava mai (ed è questa la prima lezione da ricordare), voleva sempre sperimentare e lo faceva trasformando i suoi film in enigmi, in "gialli" dove metteva in discussione il proprio modo di concepire il cinema. L'uomo che aveva fatto del piano-sequenza la propria immagine di marca (ricordate l'inizio de *L'Infernale Quinlan?*) costruisce il film sulla forza del montaggio, sulla sua capacità di restituire il caos della realtà, la sua perdita di senso. Da cui l'altra grande lezione: mai accontentarsi delle etichette. Proprio quelle che per tutto il film Jake Hannaford, il regista che festeggia il suo settantesimo compleanno, si incarica di distruggere: «*Come i toreri, che erano suoi intimi amici, lasciava che le corna delle etichette passassero vicino al suo corpo, persino che si portassero via qualche pezzetto dei suoi vestiti, senza per questo scomporsi, né cedere terreno*». Welles cercava sempre di sorprendere lo spettatore, di spiazzarlo, di smontare le sue aspettative. Quanti sono oggi i registi che possono dire la stessa cosa?

AL LIDO CON STEFANO DISEGNI A PAG. 5



BRIVIDO ROSSO

LA DANZA, LE STREGHE, IL SANGUE: **LUCA GUADAGNINO** PORTA AL LIDO **SUSPIRIA**, RIVISITAZIONE DELL'HORROR DI DARIO ARGENTO CON **DAKOTA JOHNSON** E **TILDA SWINTON**

DI ALESSANDRA DE LUCA

Quentin Tarantino gli ha dato la sua benedizione, Chloë Grace Moretz, tra le protagoniste del film, lo ha definito «*la cosa più vicina a un Stanley Kubrick moderno*». Ma ci troverete anche il cinema di Rainer Werner Fassbinder. Toccherà ora al pubblico e alla giuria della Mostra del Cinema di Venezia, presieduta da Guillermo del Toro, dire la propria sul remake di *Suspiria* (con cui Dario Argento apriva la trilogia delle Tre Madri), diretto da Luca Guadagnino e in concorso al Lido. Nel film, che intreccia horror e melodramma, è Dakota Johnson (di nuovo al lavoro con il regista dopo *A Bigger Splash*, ma per questo ruolo dice di es-

sere ricorsa all'aiuto di uno psicanalista) a interpretare Susie Bannion, un'aspirante ballerina dalla chioma rossa che, giunta nel 1977 a Berlino, città dalla quale si è sempre sentita misteriosamente attratta, scopre gli oscuri segreti in una prestigiosa compagnia di danza europea, la Markos Tanz Company, guidata dalla carismatica e rivoluzionaria coreografa Madame Blanc, interpretata con minimalista eleganza da Tilda Swinton, che sembra sintetizzare figure come Pina Bausch, Mary Wigman, Sasha Waltz.

Le danzatrici infatti sono anche delle streghe, alle prese con un duro conflitto all'interno del gruppo e con inevitabili

Segue a pag. 3

CHECK-IN

SONO GIÀ SBARCATI AL LIDO:

Gipi, Dakota Johnson, Luca Guadagnino, Tilda Swinton, Chloë Grace Moretz, Thom Yorke, Matthias Schoenaerts, Mike Leigh, Victor Kossakovsky, David Oelhoffen.



IN PRIMA FILA ALLE GIORNATE DEGLI AUTORI

Siete pronti? Fino all'8 settembre i lettori di *Ciak* saranno spettatori privilegiati alle Giornate degli Autori. I primi 10 che si presenteranno ogni giorno alla Villa degli Autori (Lungomare Marconi 56/B) con una copia di *Ciak* di settembre (qui a fianco) potranno partecipare agli eventi e assistere alle conferenze stampa.



Love every moment.

Designer brands at 35-70% less



Save an extra 10%*



Shuttle bus from Venice,
Piazzale Tronchetto.

mcarthurglen.it/noventadipiave

*Show this page to our Guest Services to claim your Fashion Passport.

McArthur
Glen

Designer Outlet

TM

Noventa Di Piave



FACCIA A FACCIA

Matthias Schoenaerts e Reda Kateb in un thriller urbano nel mondo dello spaccio



FRÈRES ENNEMIS

Francia, Belgio Regia **David Oelhoffen**
Interpreti **Matthias Schoenaerts, Reda Kateb**
Durata **1h e 51'** **IN CONCORSO**

David Oelhoffen, francese, classe 1968, sceneggiatore e regista, ama mettere in scena il confronto tra due uomini in cerca della propria identità, e i conflitti tra libertà individuale, ideali e regole del gruppo. Lo aveva fatto nel suo lungometraggio d'esordio *Nos retrouvailles* (2007, a Cannes nella Semaine de la critique), storia di un padre e di un figlio che si ritrovano dopo anni di separazione. Lo aveva riproposto nell'opera tratta da Camus con cui aveva esordito in Concorso al Lido nel 2014, *Loin des hommes*, protagonisti Viggo Mortensen e Reda Kateb. Lo rinnova quest'anno con *Frères ennemis*, serrato crime-action-thriller che racconta la storia di Manuel (il muscolare Matthias Schoenaerts) e Driss (Kateb), cresciuti in una periferia urbana terra di narcotraffico e uniti da una profonda amicizia, salvo poi separarsi e prendere strade diverse: il primo abbraccerà il crimine, il secondo diventerà un poliziotto della squadra antidroga. Gli eventi li faranno incontrare. Niente cliché però. «Grazie a un amico avvocato», spiega Oelhoffen, «ho incontrato molti trafficanti di droga e parlandoci è emersa netta la differenza tra quello che pensiamo essere la vita criminale e ciò che è nella realtà: ci sono molte aspettative, tanta paura e poco romanticismo». Influenze, riferimenti? «Gomorra di Matteo Garrone», risponde il regista, «capace di raccontare, senza imitare il cinema americano, la violenza di una realtà locale che nello stesso tempo assume un respiro universale».

Sergio Lorizio

Intervista a David Oelhoffen su **VeNews Daily** a pag. 3



Suspiria
twitter.com/suspiriamovie

Segue da pag. 1 - *Brivido rosso*

riflessioni sul senso della magia nera, mentre nel mondo esterno, oltre le mura che circondano la compagnia, lo scontro coinvolge chi non ha ancora fatto i conti con le colpe del nazismo e chi protesta violentemente contro la generazione dei padri, senza esclusione di colpi, come i giovani della Rote Armee Fraktion.

E se subito dopo l'arrivo di Susie una delle ballerine, Patricia (Moretz), scompare misteriosamente, la nuova allieva, che in Madame Blanc cerca una figura materna

compiendo enormi progressi, diventa amica di Sara (Mia Goth), con la quale condivide i sospetti sulla direttrice e sulla compagnia stessa. Ma nel film di Guadagnino entra in scena anche il misterioso dottor Jozef

«Ho visto *Suspiria* di Argento a 14 anni: mi ha segnato profondamente».
Luca Guadagnino

so dottor Jozef Klemperer, interpretato da Lutz Ebersdorf, psicanalista kleiniano che intorno agli anni '60 fondò una compagnia di teatro sperimentale, la Piefke Versus influenzata dal lavoro dell'austriaco Hermann Nitsch, uno dei massimi esponenti dell'Azionismo Viennese. Tra citazioni e tradimenti, visioni orro-



THOM YORKE, MUSICA DA PAURA

Con Luca Guadagnino e il cast sbarca al Lido anche Thom Yorke, il leader dei Radiohead, che per *Suspiria* ha composto la sua prima colonna sonora. «La profondità della sua creazione e della sua visione artistica è davvero unica e il nostro *Suspiria* sarà davvero esplosivo», ha dichiarato il regista. «Il nostro obiettivo è fare un film che diventi un'esperienza che ti segna e ti cambia: con quest'ambizione, non potevamo trovare di meglio».

rifiche, scene raccapriccianti, simboli e riti, sulle note di Thom Yorke, Guadagnino dilata gli spazi del suo incubo, esce dai luoghi chiusi e lascia che la luce, sebbene plumbea, penetri negli interni. «Con ogni film che faccio - ha dichiarato il regista - attraverso i miei sogni di adolescenza, e *Suspiria* è il sogno di megalomania adolescenziale più nitido che abbia. Vidi il poster a 11 anni, poi a 14 il film, che mi segnò profondamente. Cominciai subito a sognare di farne una mia versione. Ero solo un ragazzo alle prese con un film che l'ha fatto diventare quello che è. Ecco come mi sono avvicinato al progetto, un omaggio all'incredibile, potente emozione che provai quando lo vidi. L'arte umana non si basa sull'invenzione dell'originalità, ma sul trovare un nuovo punto di vista».

SUSPIRIA

Italia Regia **Luca Guadagnino** Interpreti **Dakota Johnson, Tilda Swinton, Chloë Grace Moretz**
Durata **2h e 32'** **IN CONCORSO**



DIRITTI NEGATI

Mike Leigh racconta lo storico massacro di *Peterloo* per mano del governo britannico

Mike Leigh è un autore (grande) che non rinuncia a mettere il dito nelle piaghe e nelle pieghe della storia patria (sua) e nella società contemporanea, per il piacere di un pubblico internazionale-popolare e anche quello più cinefilo dei festival (a Cannes ha vinto la Palma d'oro nel 1996 con *Segreti e bugie*, a Venezia il Leone d'oro nel 2004 con *Il segreto di Vera Drake*). Dopo l'impeccabile biografia di *Turner* (2014), splendido pittore appartenente al movimento romantico, ecco andare a rivangare una triste pagina del passato inglese, ricostruendo il famigerato massacro di Peterloo (il nome è un evidente riferimento sarcastico alla battaglia di Waterloo). La pur definitiva vittoria contro Napoleone lasciò strascichi negativi in Gran Bretagna. Se ogni guerra consegna come eredità una

crisi economica profonda, qui in particolare i conservatori Tories al governo non seppero trovare soluzioni se non la repressione e la persecuzione più ottusa. A Manchester (che è tra l'altro praticamente la città natale di Leigh), gli elementi più radicali organizzarono un comizio il 16 agosto 1819 presso St. Peter's Field. Si radunarono animosi ma pacifici in 60mila a chiedere una riforma elettorale e il governo non trovò di meglio che lanciargli contro la cavalleria (composta anche da reduci della battaglia di Waterloo, appunto). Risultati? Undici morti (o quindici, gli storici sono divisi) e centinaia di feriti (da quattrocento a settecento), più la repressione di ogni tentativo di riforma della libertà di stampa e riunione, ma anche - tangenzialmente - dalla parte opposta la nascita di un quotidiano d'opposizione che diventerà in futuro il *Guardian*. Tra gli interpreti spicca Rory Kinnear, che tutti riconosceranno senz'altro per averlo visto come collega di James Bond in *Quantum of Solace*, *Skyfall* e *Spectre*, ma qui nei panni dell'appassionato oratore e politico radical Henry Hunt.

Massimo Lastrucci

PETERLOO

GB, Usa Regia **Mike Leigh** Interpreti **Rory Kinnear, Maxine Peake, Pearce Quigley** Durata **2h e 35'** **IN CONCORSO**

NESSUNO È PERFETTO

L'età media piuttosto bassa della redazione di *Ciak* e la fretta nei momenti cruciali fa sì che si possano confondere Janet Gaynor con Judy Garland e dunque, nell'editoriale di ieri, l'immagine di *A Star Is Born* versione 1937 con quella del film omonimo del 1954. Il direttore è stato rianimato all'alba e gode di buona salute. Ci scusiamo per l'errore.



SBAGLIATO



GIUSTO



AN AMERICAN IN VENICE

BY EMANUEL LEVY*

THE FAVOURITE: LANTHIMOS' MOST COMMERCIAL AND ENTERTAINING FILM

A visionary director, who puts his stamp on each film, Yorgos Lanthimos is also the kind of auteur who does not repeat himself. The Favourite, which premiered to great acclaim in Venice, is Lanthimos' most accessible and most commercial picture to date. As such, it should bring new fans to his fold, after making two English-speaking art films par excellence: The Lobster and The Killing of a Sacred Deer. No wonder the brilliant distributor Fox Searchlight is labeled "Hollywood Oscar Machine," having won Best Picture for 12 Years a Slave and The Shape of Water, not to mention many acting awards, most recently for Three Billboards Outside Ebbing, Missouri. And now the prestigious indie company has another Oscar contender with The Favourite, a juicy yet compelling, darkly humorous yet poignant, story about what goes on in front and behind closed doors of royalty. The film is dominated by three strong female characters, Queen Anne, splendidly performed by Olivia Colman, and two superb actresses who have already won Oscars. Rachel Weisz (The Constant Gardener) plays the Queen's best friend and confidante, Lady Sarah, and Emma Stone (La La Land), is Sarah's cousin Abigail, a former aristocrat whose father lost their estate in gambling and now seeks employment, even as a maid - but not for too long. Though set in the distant past, The Favourite is timely in its gender statements about an era in which women possessed real power and made crucial decisions regarding politics - both external (declaration of wars) and internal (raising land taxes). It's a testament to Lanthimos' bold audacity that his richly dense film walks a fine line between a campy melodrama (witty lines, foul language), royal intrigue tale about power struggles, and also sort of biopic, as some of the events actually took place. Australian playwright and screenwriter Tony McNamara collaborated with Lanthimos to adapt Deborah Davis' original script, resulting in a film that is smart, playful and satisfying on many levels. The narrative structure is that of a novel, divided into eight chapters, which are asymmetrical in length and different in tone. The episodes' titles are often droll, such as "What an Outfit," or "What If I Fall Asleep and Slip Under," or "I Dreamed I Stabbed You in the Eye." Queen Anne, a frail, gout-stricken, unattractive woman, is often in bed, either in intolerable pain or in state of joy, making out with her female friends, confidantes, and proteges. (There are intimations of lesbianism and nudity scenes). All three women are tough (even the Queen when she needs to be), and among many striking attributes, they are verbally, mentally and physically cruel to each other. There's a lot of slapping, whipping, and other punishments, not to mention shooting contests between Sarah and Abigail, filmed in magnificent exteriors. In its structure, striking visuals (including some candle-lit sequences), and mischievous tone, The Favourite recalls Kubrick's 1975 masterpiece Barry Lyndon. At the same time, in theme, characters, and subtext, it could be seen as a reworking of Mankiewicz' 1950 Oscar winner, All About Eve, with Sarah as Margo Channing and Abigail as Eve, since what propels the melodrama is the arrival of the needy and insecure Abigail in the first scene. As of Day 4, The Favourite may not be the best film (many promising titles are yet to screen), but it certainly is the one that offered me the most joyous and pleasurable viewing experience. ■



Queen Anne, splendidly performed by Olivia Colman, and two superb actresses who have already won Oscars. Rachel Weisz (The Constant Gardener) plays the

Queen's best friend and confidante, Lady Sarah, and Emma Stone (La La Land), is Sarah's cousin Abigail, a former aristocrat whose father lost their estate in gambling and now seeks employment, even as a maid - but not for too long. Though set in the distant past, The Favourite is timely in its gender statements about an era in which women possessed real power and made crucial decisions regarding politics - both external (declaration of wars) and internal (raising land taxes). It's a testament to Lanthimos' bold audacity that his richly dense film walks a fine line between a campy melodrama (witty lines, foul language), royal intrigue tale about power struggles, and also sort of biopic, as some of the events actually took place. Australian playwright and screenwriter Tony McNamara collaborated with Lanthimos to adapt Deborah Davis' original script, resulting in a film that is smart, playful and satisfying on many levels. The narrative structure is that of a novel, divided into eight chapters, which are asymmetrical in length and different in tone. The episodes' titles are often droll, such as "What an Outfit," or "What If I Fall Asleep and Slip Under," or "I Dreamed I Stabbed You in the Eye." Queen Anne, a frail, gout-stricken, unattractive woman, is often in bed, either in intolerable pain or in state of joy, making out with her female friends, confidantes, and proteges. (There are intimations of lesbianism and nudity scenes). All three women are tough (even the Queen when she needs to be), and among many striking attributes, they are verbally, mentally and physically cruel to each other. There's a lot of slapping, whipping, and other punishments, not to mention shooting contests between Sarah and Abigail, filmed in magnificent exteriors. In its structure, striking visuals (including some candle-lit sequences), and mischievous tone, The Favourite recalls Kubrick's 1975 masterpiece Barry Lyndon. At the same time, in theme, characters, and subtext, it could be seen as a reworking of Mankiewicz' 1950 Oscar winner, All About Eve, with Sarah as Margo Channing and Abigail as Eve, since what propels the melodrama is the arrival of the needy and insecure Abigail in the first scene. As of Day 4, The Favourite may not be the best film (many promising titles are yet to screen), but it certainly is the one that offered me the most joyous and pleasurable viewing experience. ■

* Emanuel Levy è un critico americano, ha scritto per Variety e Hollywood Reporter prima di lanciare il suo sito: emanuellevy.com.



VITA DA FUMETTO

Una lettera misteriosa e un film fatto tra amici con la libertà di una graphic novel: **Gipi** torna al Lido con **Il ragazzo più felice del mondo**

DI ELISA GRANDO

Tutto nasce da una lettera che Gipi, alias Gian Alfonso Pacinotti, ha ricevuto da un fan che dice di chiamarsi Francesco, di avere 15 anni e di amare le sue graphic novel. Pochi mesi fa, però, il celebre disegnatore ha scoperto che quell'identica lettera era arrivata nel corso di vent'anni a decine di altri colleghi. Chi è il misterioso ammiratore che si finge sempre un adolescente? Un millantatore? Solo una persona fragile? Questa storia vera, come tante che ha ritratto nelle sue famose graphic novel, è diventata per Gipi *Il ragazzo più felice del mondo*, il suo film divertente e intimo, tra documentario, backstage e fiction, a Venezia a 7 anni dalla sua opera prima, *L'ultimo terrestre*. Anche il cast viene dal suo mondo reale: ci sono sua moglie, gli amici Gero Arnone, Davide Barbafera e Francesco Daniele, e i cameo autoironici di Domenico Procacci, Jasmine Trinca e Kasia Smutniak. E veri spezzoni in Super 8 ritrovati nella soffitta di casa, in cui vediamo Gipi bambino. «Volevo girare questa storia come un documentario serio, ma non ho la mente adatta. Mancava la vena comica.

Allora l'ho girato come davvero so fare, cioè non sapendolo fare. La mia prima idea era di andare a casa del fan, poi ho fatto esaminare le lettere da una grafologa e ho scoperto che era davvero uno un po' pazzo. Ho pensato che stavo facendo del male alla troupe, e ho modificato tutto in corso d'opera». Gipi ama fare cinema ma, dice, «lo gestisco a fatica per la pesantezza del meccanismo produttivo. Invece lavorare con amici e una troupe giovane mi ha dato la stessa leggerezza e libertà dei fumetti». Il film apre una riflessione sul mestiere del disegnatore e sull'esposizione al giudizio degli altri, esasperata dai social: «È un tema diffuso, che non riguarda solo mestieri come il mio. Tutte le volte che scriviamo uno status su Facebook testiamo l'amore degli altri nei nostri confronti, però è una distorsione. Io sono di cristallo su questo aspetto, ma il narcisismo è diventato ormai una questione sociale».

IL RAGAZZO PIÙ FELICE DEL MONDO

Italia Regia Gipi Intepreti Gero Arnone, Davide Barbafera, Francesco Daniele Durata 2h e 2' SCONFINI

IL CINEMA È DONNA

Storica firma del direttore della Mostra Alberto Barbera e del Presidente della Biennale Paolo Baratta, con Dissenso Comune e Women in Film, TV & Media Italia, per la **Carta 5050x2020** che promuove la parità e l'inclusione nei festival di cinema, audiovisivo e animazione. Con la foto ricordo delle donne lavoratrici del cinema.



TRIS DI CUORI

In omaggio ai tanti bizzarri giochi di corte di cui pullula *The Favourite* (corsa di anatre e aragoste, tiro ai cortigiani grassi a colpi di arance), la ricercatissima memorabilia promozionale della Fox è in stile: un mazzo di carte femminista. Non solo non c'è il re, ma regina, jocker e asso, sono dedicate alle tre grandi protagoniste del film, Emma Stone, Olivia Colman e Rachel Weisz. Un possibile tris Coppa Volpi?



★ APPUNTAMENTI ★

- Ore 11.00:** Italian Pavilion. Sala Tropicana. Consegna Premio Bianchi a Carlo Verdone.
- Ore 12.00:** Italian Pavilion. Sala Taverna. Presentazione Terre di Siena Film Festival.
- Ore 12.00:** Italian Pavilion. Sala Tropicana. Filming Italy Award Speciale Venezia a Spike Lee.
- Ore 14.00:** Italian Pavilion. Sala Taverna. Incontro Creative Europe Desk Media.
- Ore 14.00:** Italian Pavilion. Sala Tropicana. Presentazione del docu-film di Fondazione Ente dello Spettacolo dedicato agli oratori. Alle ore 15 presentazione del volume *Sala del Futuro - Linee guida per la rigenerazione delle sale della comunità*. A seguire presentazione del contest "Digitali e solidali - L'Italia, rete delle buone notizie". Alle ore 16 presentazione della terza edizione del Torino Short Film Market. Alle ore 17 i 40 anni del Premio Adelio Ferrero e il Festival del Cinema e della Critica.
- Ore 17.00:** Iniziano oggi all'Italian Pavilion gli incontri di Lido Philo ideati da Stefano Bonaga e Andrea Groppero. Si parte con **PIF**, domani tocca a Matteo Garrone, nei prossimi giorni a Renato De Maria, Valeria Golino, Jacopo Quadri, Monica Stambrini e Valentina Nappi.
- Ore 21.30:** Villa degli Autori. Presentazione del videoclip *Noi casomai* con Federico Zampaglione dei Tiromancino.



PIF



GLI INCONTRI DI PEGASO CINEMA DAYS

Alla Lounge Pegaso dell'Hotel Excelsior in onda le Masterclass di Pegaso-Università telematica condotte da Maurizio Rigatti. E oggi, alle ore 17, saranno protagonisti i David di Donatello in un incontro titolato "BEHIND THE SCENES", un dialogo con alcuni dei più rilevanti professionisti del cinema, vincitori e candidati al David di Donatello, per svelare l'invisibile lavoro che sta dietro la macchina da presa e capire cosa rappresenta la candidatura e/o la vittoria del David di Donatello. A dibattere con gli studenti selezionati per la Venice Experience saranno Pira Detassis, Presidente David di Donatello, Jasmine Trinca (David di Donatello 2018 come miglior attrice protagonista) Francesca Cima (vincitrice di due David di Donatello e cinque candidature) Ivan Cotroneo (due candidature al David di Donatello) Anselma Dell'Olio (vincitrice del David di Donatello 2018 miglior documentario). Si prosegue il 2 settembre alle ore 10 con l'incontro "Il film documentario d'autore", con i registi Francesco Patierno e Francesco Zippel. Il progetto PEGASO CINEMA DAYS è realizzato con il supporto di Giffoni Film Festival - Officine Artistiche Lab in collaborazione con Accademia del cinema italiano.



LIDOLAND

RED CARPET BAGNATO MA TRIONFALE PER **LADY GAGA** E **BRADLEY COOPER**, CHE FIRMANO PER I FANS LE COPIE DI CIAK CON LA COPERTINA DI A STAR IS BORN. E SUL TAPPETO ROSSO ARRIVA ANCHE, BELLISSIMA, **CATE BLANCHETT**



AL LIDO con **STEFANO DISEGNI**

COOL OR FOOL

LADY GAGA
È nata una nuova Lady Gaga. Un po' Barbara Stanwyck, un po' Marilyn Monroe, un po'... new Gaga. Delusione per chi si aspettava la solita baraccanata stilosa cui eravamo abituati, contenti i cinefili e amanti dello stile, quello vero. Perfezione anni '50 allo stato puro con scarpa in seta nera.



JOEL E ETHAN COEN

I fratelli Coen sono da sempre coerenti in fatto di stile, il loro, un mix di grunge, sport, casual e no sense. Come a dire: ci si deve pur coprire. A noi comunque interessa che continuino a far i film cui ci hanno abituato: *The Ballad of Buster Scruggs* sembra abbia convinto la stampa internazionale.



Twitta le tue foto ai personaggi più cool e fool: #DailyCoolFool di Andrea Algieri @Andrea_Algieri

L'IMPORTANTE È ESSERCI

SONO UN RAGAZZO DELICATO, CI METTO UN PO' A SMALTIRE I TRAUMI SERI, TI PO UN DERBY PERSO, UN BENEFICO CHE RITARDA O LA VISIONE DI "THE MOUNTAIN", CHE PER TUTTA LA NOTTE HO SOGNATO JEFF GOLDBLUM CHE USCIVA DALL'ARMADIO E LOBOTOMIZZAVA ME E TUTTO IL PERSONALE DELL'ALBERGO.



COSÌ MI SONO DETTO "BASTA CUPEZZE, OGGI CI SI DISTRAE!" E MI SONO FIONDATO A VEDERE "A STAR IS BORN" CHE, PROMETTENDO TANTA MUSICA, CA PROMETTEVA BENE! INFATTI! BRADLEY COOPER O CHI PER LUI CI DAVA DENTRO COL CHITARRONE, IL ROCK ESPLODEVA FODE ROSSO E IL ROCKETTARO IN ME HA SCALCIATO VIA LE LOBOTOMIE GRAZIE...



...AL VECCHIO QUATTRO QUARTI DEL BLUES! RIFF E SCHI TARRATE, PIENA AREA! ROLLING STONES, ER CORE LIEVITA! IL DIRETTORE DETASSIS MI HA SIBILATO CHE SE LE Tocco LADY GAGA MI DERUBRICA NON SOLO DA CIAK MA ANCHE DALLA SUA VITA, E IO LA ACCONTENTO PERCHÉ TENGO A TUTT'E DUE. E POI LADY COSA, LA, CANTA...



E RECITA BENISSIMO. IL PROBLEMA È CHE NEL FILM ARRIVA AL TRIONFO SOLO QUANDO SI METTE A FARE IL POP FACILITO, TRUCCA PAR RUCCO E BALLERINE. VE, DERE IL MIO CARO, VECCHIO ROCK SCONFITTO E MESSO ALL'ANGOLO CON BRADLEY CHE SI ALCOLIZZA, POI SI DROGA E POI S'IMPICCA M'HA FATTO SENTIRE CANTUTO E INADEGUATO AL MONDO D'OGGI.



INSOMMA ERO DACCATO, CON RIGURSI DI LOBOTO. MIE. HO COSÌ CERCATO RIFUGIO NELL'ESOTICO. L'ISRAELIANO "ERON" BONANOTTE. UNA SCRITTRICE DI SUCCESSO CADE IN PREDA A DEVASTANTI CRISI DI PANICO DEPRESSIVO, VOIMITA PURE LA MILZA IN SALOTTO E NON S'ALZA PIÙ DAL LETTO MENTRE I SUOI TRE CANI CAGANO PER TUTTA CASA.



E DEL MIO VESTITO DA CIGNO NON SI DICE NIENTE? SEMBRAVA PIÙ UNA MERINGA.

NEL MENTRE, UN GIOVANE CHITARRISTA VA IN DEPRESSIONE PERCHÉ DEVE MOLLARE LO STRUMENTO E FARSI 3 ANNI DI MILITARE E UN SUO AMICO MUORE DI CANCRO. PERCÌ SI TIRA SU STUPRANDO LA SCRITTRICE PSICOTICA. MANO SUGLI OCCHI E FUGA DALLA SALA ALLA RICERCA DELL'ALLEGRIA PERDUTA. FINISCO A VEDERE "DEVA". FORSE SI RIDE UN PO'.



PRIMA SCENA, UNA BIMBA BIONDA CHE DICE "IO SONO NATA IN UN CIMITERO". LA BIMBA CRESCE IN UN BRIOSO ORFANOTROFIO RUMENO DOVE SI FULMINA CON IL FON E QUÀ, SI CI RIMANE. IN UNA SCENA DI GRANDE LEGGEREZZA LA CAPA DELL'ORFANOTROFIO ORMAI AL BUIO DICE CHE SERVONO MOLTI ELETTRICISTI PERCHÉ TUTTO L'IMPIANTO È DA RIFARE. POTEVA BASTARE.



SONO SCHIZZATO FUORI A FARMI UN BIRRONE, CI HO RIFLETTO E HO AVUTO L'ILLUMINAZIONE. RICORDERETE CHE NEL 2017 IL TEMA DEL FESTIVAL ERA "VECCHI MORENTI E ALZHEIMER". È CHIARO, NEL 2018 È "PSICO, SI GRAVI E DEPRESSIONE". SVOLGERO' IL MIO COMPITO COME SEMPRE, MA GUARDINGO. PERCHÉ SONO DELICATO, IO.



AQUARELA

GB, Germania Regia Victor Kossakovsky
Durata 1h e 29' **FUORI CONCORSO**

La forma dell'acqua vista da Victor Kossakovsky. Nel documentario del pluripremiato regista russo (già a Venezia nel 2011 con *Vivan las antipodas!*) i mostri marini e le struggenti storie d'amore lasciano però il posto a un potente quanto affascinante racconto dedicato al bene più prezioso del pianeta. Dalle precarie acque ghiacciate del lago Baikal in Russia all'uragano Irma a Miami, alle Angels Falls in Venezuela: Kossakovsky ci conduce in un viaggio intorno al mondo che esplora «colori, movimento, energie tutti diversi». Come ha spiegato il regista: «Attraverso la lente dell'acqua si possono provare tutte le emozioni conosciute. Emozioni belle e inquietanti, estasi e ispirazione, ma anche distruzione e devastazione». L'obiettivo? Coinvolgere lo spettatore in un'esperienza cinematografica che lasci un segno importante, perché i cambiamenti climatici stanno trasformando il mondo e la posta in gioco per tutti sarà sempre più alta.
Laura Molinari

SETTIMANA DELLA CRITICA

DI BEATRICE FIORENTINO Tra i selezionatori della 33. Settimana Internazionale della Critica

SAREMO GIOVANI E BELLISSIMI

Italia Regia Letizia Lamartire Interpreti Barbra Bobulova, Alessandro Piavani, Massimiliano Gallo
Durata 1h e 32' **IN CONCORSO**

Isabella (Barbra Bobulova) è un'ex promessa della musica pop italiana. Risale ai primi anni Novanta la sua hit di successo *Tic tac*, la più gettonata dal pubblico di fedelissimi che ancora la segue durante le serate nei club. A suonare con lei, sul palco, c'è sempre Bruno, figlio e amico complice, chitarrista di talento con una canzone nel cassetto. Entrambi trascorrono la vita insieme in una "bolla", un regno fatato e sospeso, una sorta di gabbia dorata che resiste negli anni nonostante le difficoltà. Forse, per entrambi, è finalmente arrivato il momento di crescere.

L'abbiamo scelto perché

Saremo giovani e bellissimi è un racconto sul tempo e sui sogni che non vorremmo abbandonare mai. Dopo il cortometraggio *Piccole italiane*, presentato la passata edizione a Sic@ Sic, Letizia Lamartire esordisce con un film che si inserisce nella migliore tradizione del cinema popolare italiano. Commovente e leggero.



ENGLISH VERSION

THE WELLES LESSON

By Paolo Mereghetti

Does Orson Welles still have anything to say to us? Aside from our admiration (and recognition) for what he did, can he still talk to a cinema that has radically changed and become something that the director of *Citizen Kane* could never have imagined? The *Other Side of the Wind*, which is screening in Venice thanks to Netflix 33 years after the death of its director, allows us to respond with a resounding "yes". Welles still speaks to us, even through a work which risks seeming almost too in thrall to the humours and idiosyncrasies of the distant 1970s when he returned on set. Today we can smile at the jabs made at the *Nouvelle Vague*, at Bertolucci (whose name is mispronounced) or Antonioni (the dead bodies in the desert are a parody of *Zabriskie Point*), but the ambition of making a film "completely different from anything else made before" isn't something to take with a pinch of salt. Welles was never satisfied (and this is the first lesson to remember): he always wanted to experiment and he did so by transforming his films into enigmas, into "thrillers" in which he questioned his way of filmmaking. The man who made the long take his brand image (remember the beginning of *Touch of Evil*?) constructs the film on the power of its editing, on its ability to recreate the chaos of reality and loss of meaning. And that's the other lesson: never settle for labels, such as the ones that for the entire film *Jake Hannaford*, the director who celebrates his 70th birthday, aims to destroy: «Like the bullfighters, with whom he was close friends, he let the horns of labels pass close enough to his body to take scraps of his clothes, without him ever breaking down or ceding an inch». Welles always tried to surprise the viewer, to disorient, to break down expectations. How many directors today can say the same thing?



PEARL

Svizzera, Francia Regia Elsa Amiel Interpreti Julia Förjy, Peter Mullan
Durata 1h e 22'

Mancano settantadue ore alla finale di un campionato di bodybuilding femminile. Léa Pearl è pronta a gareggiare per il prestigioso titolo di Miss Heaven. Ma proprio allora riemerge il suo passato: il suo ex compagno Ben si presenta alla finale con un figlio avuto con Pearl sei anni prima e che lei praticamente non ha mai conosciuto. Così la regista presenta il film: «Questo mondo complesso del bodybuilding, paradossale e molto cinematografico, mi ha fatto venir voglia di mettere in discussione alcuni luoghi comuni attraverso il personaggio femminile. Questa moderna eroina ha costruito la

propria identità a partire dal corpo, come oggetto di desiderio, sottomissione, performance, memoria. Volevo mettere in discussione le questioni di genere legate alla maternità».

WHY ARE WE CREATIVE?

Germania Regia Hermann Vaske
Durata 1h e 22'

Hermann Vaske completa il viaggio per il mondo in cui ha posto ad artisti e intellettuali la stessa domanda: «Perché siamo creativi?». Tra i protagonisti: David Bowie, Ai Weiwei, Wim Wenders, Yoko Ono, David Lynch, Angelina Jolie, Quentin Tarantino, Bono, Nick Cave, Stephen Hawking, il Dalai Lama, Peter Ustinov, Diane Kruger, Julian Schnabel, Jimmy Page, Vivienne Westwood, Takeshi Kitano.

Emiliano Dal Toso

GUERRE STELLARI

I Critici

	E. Morreale REPUBBLICA	P. Mereghetti IL CORRIERE DELLA SERA	M. Mancuso IL FOGLIO	M. Gottardi LA NUOVA VENEZIA	F. Alo IL MESSAGGERO	A. De Grandis IL GAZZETTINO	F. Pontiggia IL FATTO QUOTIDIANO	F. Caprara LA STAMPA	P. Amicida IL GIORNALE	MEDIA
FIRST MAN	★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★	★★★★	★★★	★★★★	★★★★	★★★★1/2	3,7
THE MOUNTAIN	★1/2	★	★	★★1/2	★1/2	★★	★1/2		★	1,5
THE FAVOURITE	★★★1/2	★★★	★★★★★	★★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★1/2	★★★★1/2	★★★1/2	3,8
ROMA	★★★1/2	★★★1/2	★★★★★	★★★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★	★★★★★	★★★★1/2	4,2
DOUBLES VIES	★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★★	★★★1/2	★★★★	★★★1/2	★★★1/2	3,8
THE BALLAD OF BUSTER SCRUGGS	★★★1/2	★★★1/2	★★★	★★★1/2	★★★★1/2	★★1/2	★★1/2	★★★★	★★★1/2	3,5

Il Pubblico

	LYDIA ALLEGRETTO	GIORGIO DINELLO	FURIO GANZ	ORSOLA GRESPI	LUANA LABRIOLA	IRENE MACHETTI	ESRA SACLI	PAMELA SANTINI	VALERIA SEGNA	MEDIA
FIRST MAN	★★★★	★★★	★★★★1/2	★★★1/2	★★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★1/2	3,9
THE MOUNTAIN	★★	★★★★1/2	★★★	★1/2	★★★	★★	★★★★★	★	★★★	2,8
THE FAVOURITE	★★★1/2	★★★★1/2	★★	★★★1/2	★★★★	★★★	★★★1/2	★★★★★	★★★1/2	3,6
ROMA	★★★★	★★★★★	★★	★★★★	★★★★1/2	★★★	★★★★1/2	★★★★★	★★	4,1
DOUBLES VIES	★★★	★★★1/2	★★★	★★1/2	★★★★	★★★	★★★1/2	★★★	★★★★	3,2
THE BALLAD OF BUSTER SCRUGGS	★★★1/2	★★★★	★★★1/2	★★★1/2	★★★★★	★★★1/2	★★★★1/2	★★★★★	★★★1/2	4,1

★★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE ★★★★★ DA NON PERDERE ★★★ INTERESSANTE ★★ PREGI E DIFETTI ★ DIMENTICABILE



STAGIONE TEATRALE 18/19



TEATRO
STABILE
VENETO

TEATRO GOLDONI VENEZIA



26 > 28 OTT 2018
**IL GIARDINO
DEI CILIEGI**

di **Anton Pavlovič Čechov**
uno spettacolo di **Andrei Konchalovsky**
produzione **Mossoviet Theatre, Russian Season,**
Moscow Department of Culture



8 > 11 NOV 2018
**IL MAESTRO
E MARGHERITA**

di **Michail Bulgakov**
drammaturgia **Letizia Russo**
con **Michele Riondino, Francesco Bonomo, Federica Rosellini**
regia **Andrea Baracco**
produzione **Teatro Stabile dell'Umbria**
con il contributo speciale della **Brunello Cucinelli Spa**

29 NOV > 2 DIC 2018
OCCIDENT EXPRESS
HAIFA È NATA PER STAR FERMA

scritto da **Stefano Massini**
con **Ottavia Piccolo**
e l'**Orchestra Multietnica di Arezzo**
musica composta e diretta da **Enrico Fink**
uno spettacolo a cura di **Enrico Fink e Ottavia Piccolo**
produzione **Teatro Stabile dell'Umbria, Officine della Cultura**

13 > 16 DIC 2018
GIRO DI VITE

di **Henry James**
adattamento e regia **Giancarlo Marinelli**
con **Jane Alexander, Cristina Chinaglia, Giulia Pelicciari**
produzione **Teatro Ghione – Teatro di Roma**

17 > 20 GEN 2019
LA BISBETICA DOMATA

di **William Shakespeare**
adattamento e traduzione **Angela Demattè**
con **Angelo Di Genio, Ugo Fiore, Tindaro Granata, Igor Horvat,**
Christian La Rosa, Walter Rizzuto, Rocco Schira, Massimiliano
Zampetti
regia **Andrea Chiodi**
produzione **LuganoInScena**
co-produzione **LAC Lugano Arte e Cultura, Teatro Carcano,**
Centro d'Arte Contemporanea di Milano

31 GEN > 3 FEB 2019
TEMPO DI CHET
LA VERSIONE DI CHET BAKER

di **Leo Muscato e Laura Perini**
musiche originali **Paolo Fresu**
con **Paolo Fresu** (tromba), **Dino Rubino** (piano), **Marco Bardoscia**
(contrabbasso) e con **Alessandro Averone, Rufin Dho, Daniele**
Marmi, Graziano Piazza, Laura Pozzone
regia **Leo Muscato**
produzione **Teatro Stabile di Bolzano**

7 > 10 FEB 2019
PICCOLI CRIMINI
CONIUGALI

di **Éric-Emmanuel Schmitt**
con **Michele Placido e Anna Bonaiuto**
adattamento e regia **Michele Placido**
scene **Gianluca Amodio**
luci **Pasquale Mari**
costumi **Alessandro Lai**
musiche **Di Maggio & Luna**
produzione **Goldenart Production**

21 > 24 FEB 2019
**SENTO LA TERRA
GIRARE**

di **Teresa Mannino e Giovanna Donini**
diretto e interpretato da **Teresa Mannino**
produzione **Bananas Prouduction Theatre**

14 > 17 MAR 2019
ROMEO E GIULIETTA
L'AMORE È SALTIMBANCO

soggetto originale e regia **Marco Zoppello**
con **Anna De Franceschi, Michele Mori, Marco Zoppello**
scenografia **Alberto Nonnato**
costumi **Antonia Munaretti**
produzione **Stivalaccio Teatro**

21 > 24 MAR 2019
NIGHT BAR
IL CALAPRANZI, TESS,
L'ULTIMO AD ANDARSENE, NIGHT

di **Harold Pinter**
traduzione **Alessandra Serra**
con **Nicola Pannelli, Sergio Romano, Arianna Scommegna**
regia **Valerio Binasco**
produzione **Teatro Metastasio di Prato,**
Teatro Stabile di Genova – Teatro Nazionale

11 > 14 APR 2019
LA CASA NOVA

di **Carlo Goldoni**
regia **Giuseppe Emiliani**
con la **Compagnia Giovani del Teatro Stabile del Veneto**
produzione **Teatro Stabile del Veneto**